ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 40
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
15-16 Febbraio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

NEL TERRENO FANGOSO FRA LA MOSA E IL BASSO RENO

Gli attacchi delle forze anglo-canadesi continuano a diminuire di intensità

Il maltempo e i contrattacchi germanici hanno fiaccato l'irruenza nemica

Fronte Occid., giovedì sera.

Nulla di fatto, ancora, nella grande partita che si sta giuocando sullo scacchiere occidentale. Eisenhower, nonostante le sue violente puntate e la mini-offensiva lanciata dagli anglo-canadesi, non ha segnato dei punti. Se mai, i segni di vantaggio andrebbero segnati a favore delle forze difensive tedesche, che hanno ottenuto dei significativi successi nei loro contrattacchi.

Il fatto che gli anglo-americani non abbiano ancora effettuato il grande attacco sull'ala sinistra del fronte occidentale viene attribuito dal portavoce della Wilhelmstrasse alle inondazioni ed allo squaglio delle nevi. La regione risulta completamente impantanata. Il Roer in piena ha compiuto il resto. A ciò vanno aggiunti anche gli energici contrattacchi delle truppe germaniche.

E' un fatto, invece, che le prime battute offensive di Eisenhower non hanno avuto molta fortuna. I tentativi di sfondamento anglo-canadesi fra la Mosa e il Basso Reno, che sono costati un gran numero di mezzi corazzati e di uomini, non hanno avuto che dei minimi guadagni territoriali e sono falliti contro il muro della omogenea difesa germanica.

Tra Venlo e Roermond le truppe nemiche, che hanno completato gli ammassamenti, non sono scattate all'attacco; esse hanno atteso, invano, lo scoccare dell'ora X, in quanto i loro movimenti presupponevano un preventivo successo degli assalti fra la Mosa e il Basso Reno.

Più a sud ancora, fra Roermond, Jülich e Düren tutti gli apprestamenti americani sono stati sommersi dall'allagamento artificiale del Roer, e il nemico si trova ora nella necessità di curare le proprie ferite, vale a dire riaggruppare le truppe sbandate e cercare di ricuperare i mezzi non troppo impantanati.

Nell'adiacente zona degli Schnee-Eifel, di Prüm e del Sauer le vicende degli attacchi americani sono una storia lunga e dolorosa. Grandi perdite di uomini e di mezzi per conquistare magri pezzi di terreno che, successivamente, le forze tedesche riconquistano d'impeto con poderosi e tempestivi contrattacchi.

Questa zona, che, allargata, dovrebbe servire da pedana di lancio per più ampie azioni, è lungi dall'essere in mano americana e, quel che è peggio, è piuttosto insicura per l'attaccante a causa delle sue precarie posizioni.

Come si vede, è un bilancio un po' magro per un Eisenhower che sperava e spera, sulla falsariga dell'alleato sovietico, di mondare e di marciare baldanzosamente verso il cuore della Nazione tedesca. Non, con questo, che egli rimandi «a data» l'impresa; no certamente. Solo che il generale americano è costretto a rivedere le bucce del suo castello offensivo e dare e prendere disposizioni per ricostituire più solidamente la sua pista di lancio.

E veniamo, ora, al notiziario bellico del mattino. Esso segnala, anzitutto, che il maltempo continua ad imperversare su quasi tutto il fronte. Fitte nevicate e violente piogge sono registrate un po' dappertutto e il terreno, già fangoso, si trasforma in pantano costringendo i contendenti ad operare e combattere in laghi di mota.

Queste condizioni sia atmosferiche che del terreno sono particolarmente cattive nell'epicentro principale della lotta, vale a dire fra l'ansa della Mosa e il Basso Reno, ove la battaglia continua tuttora violenta e segna un deciso successo germanico.

Malgrado il potentissimo impiego di veicoli da battaglia, caccia bombardieri, bombardieri ed artiglieria, i tentativi di sfondamento eseguiti da canadesi e da britannici verso sud-est e sud, sono stati respinti tutti. Le truppe tedesche hanno mantenuto dovunque le loro posizioni, e respinto ogni volta il nemico con energici contrattacchi.

Sui margini sud-orientali della foresta di Reichswalde una piccola infiltrazione è stata rapidamente eliminata e parecchie località ruralì di nuovo occupate dai tedeschi. Tentativi di sfondamento, operati dal nemico con il sostegno di carri armati, nella zona della detta foresta sono falliti, allo stesso modo che isolate puntate di carri armati nella regione di Gennep.

Le ultime notizie informano che, dopo durissimi combattimenti, le truppe anglo-canadesi sono riuscite a guadagnare un po' di terreno lungo le strade che, verso sud-est, portano a Xanten e Goch, partendo dall'area di Kleve.

I granatieri germanici hanno, però, sferrato dei violenti contrattacchi nel triangolo formato da queste due strade ed hanno ricacciato il nemico su Bedburg.

Più a sud le truppe germaniche hanno raggiunto il margine orientale del Reichswald. La resistenza opposta dai paracadutisti germanici tra la foresta e la Mosa è stata fortissima. A sud di Gennep una penetrazione locale conseguita dai canadesi è stata arginata nel corso di lotte a distanza ravvicinata.

Nei settori più a sud-est, tenuti dai britannici e dalla IX Armata americana, non si è avuta che opposta azione di artiglieria, spesso con duelli prolungati, e ricognizioni di reparti d'assalto.

Sul fronte del Roer gli attacchi sono stati paralizzati dall'allagamento provocato dalla distruzione delle dighe e gli americani sono stati costretti ad evacuare nidi di mitragliatrici ed altri punti fortificati sulle rive del fiume. I preparativi per l'attacco fatti dal nemico sono stati frustrati dall'allagamento, che è stato reso più grave dalle forti piogge.

Evidentemente il nemico sta rattoppando il proprio fronte in questo settore, in vista delle prossime azioni e del ritorno alla normalità del corso del fiume.

I considerevoli concentramenti di truppe e di materiali che si verificano nell'area di Jülich, di Düren e nella zona boscosa di Schmidt [illegible] che il nemico si prepara ad attaccare anche in questi punti.

Nello Schnee-Eifel la lotta si è limitata nella regione di Prüm. Gli americani, che il giorno precedente erano riusciti a penetrare ancora una volta nella parte sud-occidentale della città, hanno tentato, con l'aiuto di un potente fuoco di artiglieria e di lanciabombe, di impadronirsi di nuovo della città.

Sono divampati violenti combattimenti fra le strade e le case, che si sono protratti fino a notte alta; tuttavia le truppe germaniche, nonostante la superiorità numerica dell'avversario, hanno tenuto vittoriosamente testa.

Le ultime notizie del mattino da questo settore dicono che l'attacco della Terza Armata statunitense del generale Patton lungo il fiume Prüm è ieri diminuita d'intensità in seguito ai contrattacchi, coronati da successo, sferrati dai germanici. Accaniti combattimenti di strada sono tuttora in corso a Prüm.

Nella regione di frontiera germano-lussemburghese gli americani hanno tentato, ulteriormente, di estendere verso est le loro teste di ponte sul Sauer. Tutti gli attacchi, però, da essi sferrati contro le posizioni tedesche sono stati stroncati con gravi perdite.

Soltanto a nord di Echternach gli americani sono riusciti a penetrare con carri armati nella borgata di Ernzen, dove, tuttavia, alcuni nuclei germanici si sono efficacemente difesi, distruggendo 6 carri armati nemici e ricacciando sanguinosamente tutti gli attacchi eseguiti dalla fanteria.

Ad Echternach si combatte accanitamente per il possesso di alcune alture. Eccettuate alcune lievi infiltrazioni, tutte le puntate del nemico sono rimaste prive di risultato.

Lungo la Saar il nemico ha attaccato nella parte nord della testa di ponte di Saarlautern ed è riuscito a compiere una piccola infiltrazione, la quale, però, è stata subito arginata nel corso di un contrattacco.

Altri attacchi avversari sono stati registrati nella zona del Moder, nella Bassa Alsazia. Essi si sono svolti nei pressi delle località di Woelflingen, di Niedermoder e di Oberhofen. La tenace resistenza tedesca li ha, però, contenuti.

Il nemico sta attualmente concentrando forze e mezzi, nonchè forti contingenti di artiglieria nella zona attorno ad Hagenau, cosa che fa ritenere prossima una nuova spinta offensiva in questo settore.

Una corrispondenza dell'esperto militare del *D.N.B.*, dottor Max Krull, ci informa all'ultimissima ora di quanto segue:

«L'attacco in grande stile degli anglo-canadesi tra la Mosa e il Basso Reno continua a diminuire di forza. Le inondazioni del Roer hanno fortemente impaludato il terreno e sono una delle cause per cui il nemico non ha potuto sviluppare su largo raggio la sua azione.

«I motivi delle difficoltà nemiche si possono vedere, oltre che nell'incapacità di operare con materiale pesante in terreno così difficile, anche nei contrattacchi germanici, che sono in continuo aumento e che, per asprezza e perseveranza, non sono inferiori ai combattimenti durati parecchie settimane intorno ad Aquisgrana».

IN BELGIO

Il governo impotente a sanare la crisi alimentare

Amsterdam, giovedì sera.

La catastrofica situazione alimentare nel Belgio ha costretto anche il nuovo Primo Ministro, Van Acker, a domandare aiuto agli alleati. Secondo quanto comunica il corrispondente della «Reuter» da Bruxelles, il generale Bedell Smith, capo di Stato Maggiore di Eisenhower e il generale Erskine, capo della missione militare alleata nel Belgio, hanno avuto un colloquio a questo riguardo col Primo Ministro belga, al quale hanno assistito anche gli Ambasciatori britannico ed americano. Secondo una dichiarazione fatta alla stampa da Van Acker, le discussioni non hanno finora portato a nessun pratico risultato.

Aereo alleato abbattuto in Svezia

Stoccolma, giovedì sera.

Diverse parti della Svezia sono state sorvolate mercoledì da aeroplani anglo-americani, che sono stati individuati anche sull'Islanda e sulla Gottlanda. Un aeroplano straniero è precipitato in mare presso Trelleborg, presumibilmente abbattuto dalla difesa contraerea svedese.

Nella valle del Serchio

La 92.a Divisione americana retrocessa per le gravi perdite

Fronte Ital., giovedì sera.

Dopo l'insuccesso della V Armata nordamericana degli scorsi giorni sulla litorale Viareggio-Massa, nessun altro tentativo è stato compiuto in questo estremo lembo occidentale del fronte italiano. Le ultime ventiquattro ore sono infatti trascorse abbastanza tranquillamente all'infuori dei tiri di alcune batterie pesanti delle opposte artiglierie.

Più ad oriente del settore suddetto, costeggiando nella centro cui serpeggia col suo letto il fiume Serchio, l'attività combattiva è stata assai scarsa. Il corrispondente della Reuter dal fronte italiano informa che la 92.a Divisione di fanteria nordamericana, costituita essenzialmente da negri, ha sofferto perdite gravissime in seguito all'offensiva germanica nella valle del Serchio durata, come si ricorda, quattro giorni. La divisione è stata ritirata dal monte ed i tedeschi hanno rioccupato le posizioni perdute.

Anche in questa parte del fronte tenuta dalla V Armata, dopo questi infruttuosi tentativi di sfondamento, gli americani non hanno ulteriormente insistito negli attacchi.

Sullo scacchiere orientale, quello tenuto dall'VIII Armata britannica, nessuna azione bellica è stata effettuata ieri. E' chiaro che l'inazione di questa grande unità è dovuta, in questo momento, ad un piano combinato che permetta agli americani di portarsi in avanti, essendo la loro linea del fronte molto più arretrata rispetto a quella anglo-canadese.

I «LIBERATORI»

Ventidue morti e 38 feriti a Dronero

Cuneo, giovedì sera.

Oltre il capoluogo della provincia, è stato bombardato anche il comune di Dronero. Sono state distrutte e danneggiate molte case. I morti finora accertati sono 22 e i feriti 38.

Un discorso di Churchill agli ateniesi

Stoccolma, giovedì sera.

Churchill — a quanto riferisce la «Reuter» — ha tenuto un discorso all'aperto ad Atene davanti ad un folto uditorio. Erano presenti il Ministro Eden, il Ministro per il Medio Oriente Mac Millan, il Comandante delle forze britanniche del Mediterraneo Alexander e tutti i membri del Gabinetto ellenico.

Churchill ha dichiarato, tra l'altro, che la Grecia avrà un grande avvenire. Ora si capisce il ruolo tenuto dalla Grecia nel passato e quale importanza essa avrà per il futuro.

Nel vortice di una battaglia

Una battaglia furibonda è scoppiata sui campi gelati intorno ad un villaggio della Posnania occidentale. Ecco, mentre fumano gli incendi, mezzi corazzati germanici che portano all'attacco i granatieri. (P. K. Koch)

Mentre le artiglierie sparano a ritmo tambureggiante

Grandi formazioni corazzate germaniche e sovietiche si urtano continuamente nel bacino slesiano

Lotta accanita intorno alla fortezza di Breslavia - Truppe tolte da altri settori del fronte gettate nella mischia dal Comando sovietico

Fronte Orient., giovedì sera.

Sulla linea del fuoco tanto frastagliata dell'Est una serie di grandi battaglie è in corso da alcuni giorni e dà un tono assai movimentato all'insieme degli scontri, che assumono col trascorrere delle ore proporzioni sempre più estese.

Ormai — come chiaramente si intende da tutti i particolari che giungono dai vari settori operativi — la seconda fase dell'attacco sovietico al lato orientale della «fortezza germanica» è in pieno sviluppo, anche se in qualche scacchiere il ritmo degli eventi bellici non sia ancora diventato serrato.

Contrariamente a quanto era nelle comuni previsioni la zona di fuoco principale, il vertice degli assalti nemici, si è portata nel vero settore centrale dell'intero fronte, il bacino slesiano. Presentandosi davanti alle Armate sovietiche protese in avanti una regione montagnosa e difficile alle operazioni di guerra delle grandi masse nella parte meridionale del bacino, risulta più che mai logico che — come viene confermato dall'andamento della battaglia nei suoi ultimi sviluppi — tutto lo sforzo avversario si sposti nella Bassa e nell'Alta Lusazia, il cui terreno piano permette i grandi movimenti appoggiati dalle unità corazzate.

La battaglia — la più importante di tutto il fronte — è uscita, quindi, da parecchi giorni dalla staticità delle prime avvisaglie intorno all'Oder sfociando in una miriade di scontri formidabili in campo aperto. Battaglia manovrata, nel vero senso della parola, dove le grandi unità combattenti hanno la parte predominante con gli spostamenti improvvisi, gli arresti, gli assalti sui fianchi delle colonne nemiche, l'uso infinito dell'aviazione tattica sulle posizioni dove la resistenza deve essere smantellata, i concentramenti dell'artiglieria.

Così ogni giorno, ogni ora il fronte ha un nuovo movimento e vede nuovi uomini e nuovi mezzi fronteggiarsi sui campi o sui fiumi, mentre la voce del cannone si fa sempre più violenta.

Ecco come il collaboratore militare del D.N.B., dottor Max Krull, presenta il fronte orientale:

«Più di 30.000 uomini, fra i quali truppe ungheresi e reparti di «Frecce crociate» sono usciti in forza da Budapest e le loro punte hanno già raggiunto le linee germaniche. La sortita da Budapest ha avuto luogo in un punto dove i sovietici meno se lo aspettavano. Essi non avevano mai pensato ad una tale possibilità, tanto più che avevano già diramato la notizia della cattura dell'intera guarnigione. La falsa notizia richiama alla mente la caduta di Cercassi (Romania), dove il nemico non ha ugualmente voluto riconoscere l'evasione delle truppe tedesche dalla sacca.

«Il ristretto campo di battaglia del terreno intorno al castello di Budapest, nel quale i difensori della capitale ungherese erano stati costretti, non rappresentava più alcuna possibilità di sviluppi operativi.

«I feriti che non hanno potuto essere trasportati sono stati lasciati sotto la tutela del Nunzio Apostolico.

«Rimane ora aperta la questione se i sovietici riprenderanno le loro puntate lungo il Danubio verso nord. Da parte tedesca si è preparati.

«Il riconoscimento da parte dei sovietici che un attacco frontale contro la capitale del Reich non poteva essere effettuato, ha indotto il Comando bolscevico a dar battaglia in grande stile nella Slesia inferiore. Qui la situazione continua ad essere in pieno sviluppo.

«Breslavia si trova attualmente accerchiata ed i sovietici cercano di prevenire gli attacchi germanici per la liberazione della città tentando di costituire un secondo anello intorno alla fortezza mediante una puntata verso sud da Goldberg e oltre Jauer. Il braccio settentrionale d'attacco, partito dalla zona di Liegnitz, punta ulteriormente verso ovest ed è penetrato nella città di Sorau. Sagan, che è stata aggirata, e Glogau, che è accerchiata, nonchè Grünberg, continuano a trovarsi in salda mano tedesca, per cui i sovietici non sono ancora riusciti a congiungersi con il fronte di Francoforte sull'Oder.

«Ad occidente dell'Oder i bolscevichi operano con forze straordinariamente forti, per cui si può dedurre che essi hanno tolto delle truppe dagli altri settori del fronte, ciò che spiega anche la calma attuale su certi settori».

«Sul fronte della Prussia Occidentale un epicentro particolarmente grave si è formato nella zona di Konitz-Tuchel, dove il nemico preme fortemente verso settentrione. Qui esso, però, urta contro contrattacchi germanici di notevole forza, i quali hanno frustrato tutti i tentativi di sfondamento e ben presto potranno ristabilire la situazione.

«Presso Königsberg la spinta maggiore del nemico si verifica da ovest lungo l'autostrada e da sud presso Zinten, senza però ottenere successi. Il pericolo per la capitale della Prussia Orientale è stato infine considerevolmente diminuito dalla distruzione di due divisioni sovietiche nella Samlandia.

Le ultime notizie giunte danno il seguente panorama della guerra:

SLOVACCHIA. — *Mentre le puntate bolsceviche nella parte meridionale dei monti Metalliferi non hanno avuto che un'importanza locale, i tentativi di sfondamento nelle valli situate dalle due parti dei Bassi Tatra sono continuati con immutata violenza.*

Tra Brezno e Banska Bystrica, dopo un fuoco tambureggiante delle opposte artiglierie, si è accesa una accanita battaglia. Due reggimenti sovietici hanno tentato invano di aggirare lo sbarramento germanico e sono stati ricacciati.

ALTA E BASSA SLESIA. — *A sud del bacino industriale alto slesiano, dove gli attacchi dei sovietici si sono sensibilmente indeboliti, potenti gruppi germanici da combattimento hanno territorialmente ridotto la zona di infiltrazione avversaria a nord-ovest di Bielitz e circondato i bolscevichi a Schwarzwasser (Strumien), ad est di Morawska Ostrawa.*

La battaglia ad ovest di Breslavia ha raggiunto il suo punto più accanito. Grandi formazioni corazzate germaniche e sovietiche si urtano continuamente ed il fuoco delle artiglierie è tambureggiante. Il Comando sovietico ha inviato nella zona alcune di tre Armate al fine di circondare la capitale slesiana. Ad ovest della città, nello spazio di poche ore, unità corazzate germaniche, sostenute dalla Luftwaffe, hanno distrutto 83 carri armati.

Il maresciallo Koniev ha gettato nella lotta forze fresche. Le formazioni germaniche sono impegnate in aspri combattimenti con le forze sovietiche che attaccano da nord e da sud. Nonostante la tenace resistenza offerta dalle truppe tedesche, alle quali si sono unite le formazioni del «Volkssturm» e le «unità d'emergenza», i sovietici sono riusciti ad estendere la loro area di penetrazione nella Slesia centrale in direzione ovest e nord-ovest.

Sulla linea Striegau - Jauer-Bunzlau le truppe germaniche hanno ributtato dovunque e contenuto i gruppi di carri armati della III Armata sovietica corazzata della Guardia.

Sul fiume Queis i sovietici sviluppano le loro forze ad ovest e a nord-ovest di Bunzlau, ma i loro reparti avanzati si sono scontrati dovunque in accanita resistenza.

Da Sagan gruppi corazzati germanici hanno investito il fianco delle unità sovietiche infiltratesi, tagliato le loro comunicazioni, rastrellato Sorau e circondato numerosi gruppi avversari. Nel corso di questi combattimenti la massa di una brigata corazzata sovietica è stata distrutta.

NEUMARK E POMERANIA. — *Tanto a destra che a sinistra di Francoforte quanto a nord-ovest di Küstrin la lotta non ha ieri oltrepassato il carattere locale.*

A sud-est di Stettino le unità della II Armata sovietica corazzata della Guardia, dopo la perdita di oltre un terzo dei suoi carri, non ha più attaccato. Anche i tentativi di impadronirsi di Arnswalde, circondata, sono falliti.

Nel corso dei gravi combattimenti ad ovest della bassa Vistola le truppe germaniche si sono portate su nuove posizioni ed hanno frustrato i tentativi di sfondamento.

La direttrice principale di attacco dei bolscevichi si è rivolta su Konitz (Chojnice, sulla ferrovia Schneidemühl-Danzica) alle cui porte la punta corazzata sovietica è stata arrestata.

PRUSSIA ORIENTALE. — *E' continuata la lotta da entrambe le parti dell'autostrada Elbing-Königsberg. Gli attacchi sferrati dal nemico ad oriente di Zinten sono anche così falliti. Sono stati frustrati i tentativi intrapresi dai bolscevichi per agganciare le forze germaniche che combattono fra Wormditt e Landsberg.*

Continua l'azione aerea dei germanici sull'Inghilterra

Amsterdam, giovedì sera.

Secondo quanto comunica l'agenzia Reuter, l'attività aerea tedesca contro l'Inghilterra meridionale nella notte tra il mercoledì e il giovedì ha causato danni materiali e perdite fra la popolazione.

Nel mare di Mindanao

"Caccia,, nemico affondato da un sottomarino nipponico

Tokio, giovedì sera.

La Domei annuncia che un sottomarino giapponese operante nel Mare di Mindanao ha affondato un grosso cacciatorpediniere nemico.

Il Cile in guerra contro il Giappone

Santiago del Cile, giovedì sera.

L'Agenzia Reuter informa che è stata data comunicazione ufficiale che dal pomeriggio di ieri il Cile si trova in stato di guerra col Giappone.

Chi ha fatto le spese a Yalta

Coro mondiale di recriminazioni per le imposizioni dei "Tre,, alla Polonia

Gli esuli a Londra non accettano - Gli emigrati in America "bombardano,, Roosevelt di lettere di protesta - Il Vaticano si preoccupa della sorte dei cattolici abitanti ad est della "linea Curzon,,

Ginevra, giovedì sera.

Agenzie giornalistiche e quotidiani di tutto il mondo convergono con gli scritti dei loro commentatori politici sull'avvenimento del giorno che è non già la Conferenza di Yalta secondo quel che la vorrebbe far apparire il comunicato dei «Tre», ma bensì la questione polacca che della Conferenza fu al centro quale argomento di discussione.

Le due tendenze

V'è contrasto pieno fra gli anglo-americani ed i polacchi. Mentre costoro levano al cielo alti lamenti, affermando d'essere stati traditi e venduti, a Londra si ha gran fretta di dare per conchiusa la crisi polacca e per risolto il problema. Ciò anche se un commentatore della «B.B.C.» ammette che si sia trattato d'un compromesso. Tale radio-oratore poggia il suo parere positivo ed affermativo sul fatto che la soluzione «benchè non ancora definitiva, elimina almeno il fatto di un Governo riconosciuto da due Alleati e non dal terzo. Il nuovo governo — egli prosegue — verrà formato mediante la fusione dei due e verrà, quindi, riconosciuto ufficialmente da tutte e tre le Potenze».

Come si vede la costituzione, la forma di un Governo polacco è presentata come cosa che riguarda esclusivamente i due, i tre «Alleati»; i polacchi sono lasciati totalmente estranei a questo giuoco. Nè, lo stesso commentatore si perita di proseguire in questo tono: «Sotto l'aspetto territoriale la «linea Curzon» è accettata quale frontiera orientale. In compenso, però, la Polonia si arricchirà dei distretti minerali e industriali della Slesia ed in occidente».

Accettata da chi?

Dai sovietici, dagli inglesi, dagli americani, ma dai polacchi, poi...

I polacchi reagiscono come possono.

Il corrispondente dell'Agenzia Efi manda da Nuova York che cinque milioni di polacchi «bombardano» il Presidente Roosevelt con lettere di protesta per l'accordo di Yalta, che essi qualificano come una flagrante violazione della «Carta Atlantica». Nelle lettere in questione i polacchi ricordano gli avvenimenti del 1939 che hanno dato origine a questa seconda guerra mondiale e che gli americani, proprio in questo momento, non amano vedersi ricordare. Non soltanto, ma il Comitato centrale dei polacchi americani ha indetto una grande riunione nel corso della quale — come annuncia l'Agenzia britannica di informazioni — sono state elevate delle violente proteste contro l'atteggiamento delle tre Grandi Potenze nei riguardi della Polonia. La cessione di estesi territori polacchi all'Unione Sovietica non sarà mai approvata dai polacchi di America e il Presidente del Congresso polacco, Rozmarek, ha dichiarato che le «decisioni politiche e territoriali prese durante la Conferenza di Yalta sono intollerabili».

Ricerca di appoggi

Alla ricerca disperata di appoggi alle loro tesi, i polacchi si rivolgono specialmente all'ambiente religioso.

Il *Church Times*, che pure si stampa a Londra, scrive: «L'asservimento della nazione polacca continua a passi da gigante, sia che esso si verifichi ad oriente o ad occidente della linea Curzon. Quando, nel 1939, le truppe rosse invasero la Polonia orientale, Molotof dichiarò, a nome del governo, che questa azione mirava «alla protezione della popolazione». Ha mai provato il popolo polacco qualcosa di più crudele di questa occupazione sovietica? Dal settembre 1939 al giugno 1941 più di un milione e mezzo di polacchi sono stati deportati in Siberia ed anche oggi le esecuzioni, gli arresti e le deportazioni su vasta scala sono cose al più dire di ordinaria amministrazione. La politica di Mosca nei confronti della Polonia non ha certamente avuto come risultato un'attenuazione nell'asservimento dell'intera Nazione».

Secondo una informazione non controllata, proveniente da Città del Vaticano, anche la Santa Sede starebbe interessandosi della questione polacca, non nascondendo la propria inquietudine per la sorte di milioni di cattolici che vivono in Polonia ad oriente della linea Curzon. Il Papa avrebbe sottolineato specialmente il fatto che le due Armate polacche combattenti in Italia e sul fronte occidentale hanno subito una grave delusione. Un giornale pubblica che in seguito al comunicato pubblicato alla fine della conferenza di Yalta, tre ufficiali polacchi si sono suicidati.

La voce del padrone

Contro questo coro di proteste si eleva la barriera di macigno costituita dalla fredda determinazione degli anglo-americani di raggiungere ad ogni costo i loro obiettivi. Ne fa fede il corrispondente diplomatico della *Reuter* il quale scrive che le proteste del Governo esiliato polacco di Londra non avranno alcuna influenza sulle decisioni ormai definitive della Conferenza a Tre, le quali prevedono, tra l'altro, anche l'entrata dei capi democratici dei polacchi all'estero nel nuovo governo provvisorio d'unità nazionale. «E' chiaro — nota il collaboratore della *Reuter* — che i membri del Governo esiliato polacco che hanno redatto il comunicato di protesta, preferiscono essere esclusi dalla categoria dei capi democratici all'estero».

Del resto, secondo il parere di osservatori diplomatici di Londra, durante la Conferenza di Yalta è già stata trovata un'intesa definitiva per la spartizione della Prussia Orientale fra la Polonia e la Unione Sovietica. Solo la delimitazione definitiva dei confini è stata rimandata alla «conferenza della pace». Sino a quel termine il Governo provvisorio polacco previsto dalla Conferenza di Yalta avrà la possibilità di presentare i suoi punti di vista. Per Mosca è stato molto importante il pretendere già adesso la spartizione della Prussia Orientale. Stalin ha richiesto una decisione al riguardo e l'ha anche ottenuta.

Ed ecco che riaffiorano di un tratto la figura e la volontà di Stalin, il quale a Yalta, benchè nominalmente la presidenza fosse retta da Roosevelt, deve averla fatta da padrone. N'è chiaro sintomo il tono con il quale si esprime il già citato commentatore della «B.B.C.». Egli trae spunto di soddisfazione dal fatto che l'U.R.S.S. s'è mostrata a Yalta meno esitante di quanto fosse a Dumbarton Oaks e dice che, finalmente, l'Unione Sovietica e gli anglo-americani cominciano a comprendersi. Evidentemente — si può osservare — in questo frattempo Churchill e Roosevelt hanno imparato l'alfabeto cirillico...

Ciò non conta per l'oratore della «B.B.C.», il quale non esita ad affermare che «la Russia è stata un po' il mistero della nostra epoca ed è stato l'inatteso di questa guerra. Essa si è rivelata nel campo militare e si va svelando lentamente in campo politico. I suoi problemi sono immensi e profondamente diversi da quelli che la faciloneria e le chiacchiere volevano far credere all'Europa. Una cosa perciò è importante: ci troviamo di fronte ad un fenomeno nuovo. Accoglierlo con mente aperta, onesta e sincera è dovere; spargere dubbi e diffidenze è un delitto».

Un pistolotto, insomma, per attutire gli spigoli, per addormentare le diffidenze del mondo nei confronti di Mosca.

Si è che Stati Uniti e Gran Bretagna non hanno tempo da perdere e si trovano nell'assoluta necessità di assicurarsi l'appoggio sovietico per quella campagna d'Oriente che sta loro a cuore non meno di quella europea.

Il fatto stesso che a sede della prossima Conferenza delle Nazioni Unite sia stata scelta S. Francisco, la metropoli bagnata dallo stesso Oceano che lambisce le coste del Giappone, pare significativo; nè la data — 25 aprile — sembra pur essa scelta a caso, in quanto il giorno 24 di quel mese scade l'accordo di non aggressione tuttora in corso fra il Giappone e la U.R.S.S.

Secondo quanto comunica l'ufficio stampa della Casa Bianca, è annunciato che la Delegazione americana alla Conferenza di San Francisco sarà composta da Stettinius, Cordell Hull, senatore Connally, sen. Vandenberg, Bloom, Eaton e dal comandante Harold Stassen.

Gli eventi nell'Italia invasa

Un fosco quadro della situazione tratteggiato da un giornale comunista

Tangeri, giovedì sera.

La stampa di Bonomi suona l'allarme per i numerosi casi di diserzione che si verificano quotidianamente nelle file dell'esercito. Il *Risorgimento Liberale* scrive: «Bisogna confessare che il numero delle diserzioni e dei reati contro la disciplina commessi dai militari dell'esercito regio, è in continuo impressionante aumento. Tutto questo però non deve assolutamente far pensare che ai nostri soldati manchino l'entusiasmo e la fede. Essi accettano le armi con la gioia nel cuore; restano purtroppo avviliti per la penuria d'indumenti e soprattutto per l'insufficienza del vitto. Se non si provvederà al più presto, e con energia, saranno grossi guai».

Ed il malumore che regna nei circoli politici che circondano Bonomi, nonchè sulla stampa romana in genere, a proposito del comunicato conclusivo della conferenza a tre e quello della Casa Bianca, avrà inevitabilmente la sua ripercussione fra i giovani che in questi giorni sono invitati ad imbracciare le armi a fianco degli «alleati» per un miglioramento delle clausole d'armistizio.

Un giornale romano della sera in un commento ha ricordato il messaggio di Bonomi ai «tre grandi» e ha sottolineato come in Crimea non solo non si è tenuto in considerazione l'umile supplica di Bonomi, ma si è fatto chiaramente comprendere come gli «alleati» non intendano fare nulla che possa sollevare dallo stato servile gli italiani delle terre occupate.

Il capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha smentito un'attiva partecipazione dell'Aeronautica italiana alla battaglia di Francia del giugno 1940 e ai bombardamenti che l'aviazione germanica ha effettuato su Londra. Il portavoce ha precisato che il Corpo Aereo Italiano arrivò nell'aeroporto del Belgio nel mese di ottobre 1940, quando cioè la battaglia di Francia era finita da quattro mesi.

Per quanto concerne le azioni belliche sulla Gran Bretagna, lo stesso ha precisato che gli aviatori italiani effettuarono in tutto 13 attacchi su obiettivi militari lontani da Londra, in particolare sul ponte di Harwich. Gli stessi ambienti aeronautici britannici — ha detto lo stesso portavoce bonomiano — sono convinti che nessun apparecchio italiano ha mai volato su Londra.

A proposito della situazione dell'Italia invasa, ecco come viene riassunta dal giornale comunista *Unità*: «L'Italia è il solo paese dell'Europa che non abbia un serio sistema di requisizione di derrate alimentari, che non ha un servizio di controllo dei prezzi, che non ha una organizzazione per i trasporti. Roma è una città che ha fame e freddo, è senza luce, senza trasporti, non può dare nè latte nè zucchero ai suoi bambini, e non ha possibilità di garantire la sicurezza delle sue strade durante la notte».